

GENTE GLI STUPEFACENTI CAPOLAVORI DI TRASFORMAZIONE DI LIU BOLIN



ECCO L'UOMO INVISIBILE
Liu Bolin, 45 anni, è un artista cinese, che vive a Pechino. È famoso per i ritratti fotografici in cui si mimetizza con l'ambiente fino a sparire.

Non farsi vedere È UN'ARTE DIFFICILE

SI CONFONDE FINO A SCOMPARIRE CON L'AMBIENTE CIRCOSTANTE. HA COMINCIATO IN CINA E POI È VENUTO IN ITALIA. ORA TUTTO IL MONDO LO CONOSCE E ROMA LO CELEBRA CON UNA MOSTRA SPETTACOLARE



SI È FATTO MURARE NEL COLOSSEO
Colosseo n° 2, del 2017, è tra le 70 fotografie della mostra su Liu Bolin al Complesso del Vittoriano, Ala Brasini, di Roma, dal 2 marzo al 1° di luglio. Una parte dell'esposizione sarà dedicata alla tecnica che Liu utilizza per farsi dipingere abiti e corpo e realizzare poi queste immagini camaleontiche.



TUTTO D'ORO A CASERTA
Sala del Trono, Reggia di Caserta, del 2017, è una delle immagini più recenti realizzate dall'artista cinese nel nostro Paese. Vista la ricchezza di materiali e decorazioni nel salone l'artista è dovuto restare in posa immobile, a farsi dipingere, per molte ore.

di Sara Recordati

Anche se non conoscete il suo nome, probabilmente avete visto una delle sue opere. Da tredici anni Liu Bolin è l'artista invisibile, capace di mimetizzarsi come un camaleonte con l'ambiente circostante. L'anno scorso la sua sagoma "trasparente" davanti a un blocco di ghiaccio nella pubblicità di Moncler appariva sulle pagine di tutti i giornali e non passava inosservata. Come molti grandi artisti contemporanei anche il cinese Liu Bolin, che vive a Pechino, ogni tanto cede alle lusinghe della moda che, proprio tramite l'arte, cerca di nobilitarsi. Ora "l'uomo invisibile" viene celebrato con la più grande mostra mai organizzata per lui in Italia: *Liu Bolin*, dal 2 marzo al 1° luglio, al Complesso del Vittoriano a Roma. Settanta spettacolari fotografie oltre a filmati, scatti di backstage e oggetti per raccontare come nascono le sue formidabili creazioni.

Dimenticate Photoshop, qui il computer non c'entra, il lavoro è tutto artigianale. Comincia dalla capacità dell'artista di restare immobile per ore mentre i suoi assistenti lo dipingono completamente, dalla testa ai piedi, con i colori e i motivi della sfondo contro cui ha deciso di posare. Prima di fare clic con la macchina fotografica è quindi richiesta una lunghissima preparazione: dalla scelta del luogo alla posizione esatta in cui si metterà l'artista e poi lo studio dei materiali, dei colori e delle luci, che variano a seconda delle ore del giorno. Un lavoro complesso e minuzioso il cui risultato, spettacolare, ha reso Bolin una delle maggiori star dell'arte.

L'idea di queste foto nasce nel 2005 quando l'amministrazione di Pechino decide di abbattere il Suojia Village, ▶



LA TRAGEDIA DEI MIGRANTI E LA CARICA DELLA BORSA
Sopra, *The Hope (La speranza)*, 2015, è un barcone usato dai migranti e recuperato nel canale di Sicilia. Sotto, Liu a New York si fonde con il toro della Borsa in *Wall Street Bull* (2011).



un quartiere situato a nord est della città, dove avevano trovato sede molti artisti con i loro studi. Tra questi c'era anche Liu Bolin, che, ritrovatosi circondato dalle rovine dove un tempo si svolgeva la sua vita, restò traumatizzato. Per elaborare il lutto decise di farsi dipingere come se facesse parte di quelle macerie: immobile tra di esse. Iniziò così la messa a punto di un personalissimo linguaggio che tiene insieme performance, pittura, installazione e fotografia. «Lavorare sul mio corpo non è stata una decisione dettata dalla mancanza di soldi o perché era l'unico strumento a disposizione. È stata la scelta di esprimere nel modo più diretto possibile e in prima persona la curiosità, la preoccupazione e l'amore per la vita, che è ciò che l'arte esprime da sempre», ha detto l'artista, che per le sue pose indossa sempre l'uniforme tradizionale cinese. «Un abbigliamento anonimo su cui dipingere come su una tela bianca», ci spiega il critico e curatore della mostra, Raffaele Gavarro.

**«LA MIA
RIFLESSIONE
È SUL
RAPPORTO
TRA UOMO E
AMBIENTE»**

Dopo i primi anni in Cina, "l'uomo invisibile" sceglie come meta l'Italia, la patria per antonomasia dell'arte, e comincia a farsi ritrarre davanti ad alcuni dei più famosi monumenti, dall'Arena di Verona al Duomo di Milano, dal Colosseo al Tempio di Apollo di Pompei. «Mi piace pensare di aver contribuito a conservare tutte queste bellezze: l'umanità un giorno potrebbe perderle per sempre, a causa dei cambiamenti climatici e del proprio potere distruttivo», dichiara. Si fa immortalare anche tra i simboli più famosi del made in Italy: dalla Ferrari alle scarpe Tod's, agli abiti di Valentino. «La presenza dell'artista nelle immagini toglie alle stesse la patina di rassicurante cartolina, ci fa ri-

**«GLI ESSERI
UMANI
SI STANNO
ROVINANDO
CON LE
LORO MANI»**

flettere e dare nuovi significati a quello che stiamo osservando», dice ancora il curatore. Poi Bolin ha voluto mostrare anche l'altra faccia della medaglia: non solo la meraviglia dei monumenti e lo splendore della moda, ma il dramma umano dei migranti e il disagio sociale delle popolazioni locali che li devono accogliere. In Sicilia l'artista cinese si è fatto ritrarre davanti ai barconi ripescati in mare. «La mia opera è una protesta contro le difficoltà della vita», ha detto ancora Liu, «e una riflessione sul rapporto tra civilizzazione e ambiente: gli esseri umani si stanno lentamente rovinando con le proprie mani». Ecco allora il viaggio in India e le foto scattate davanti all'immensa discarica di Bangalore. A New York, invece, l'artista posa davanti al toro di Wall Street in polemica con il mondo della finanza con cui gli artisti hanno, da sempre, un rapporto di odio e amore. Insomma, se un giorno vedete un uomo per la strada che si fa dipingere dalla testa ai piedi restando immobile per ore, non pensate che sia un pazzo, perché potrebbe essere il grande Liu Bolin.

Sara Recordati